

Giornale di Sicilia 31 Ottobre 2019

«Non è la postina del boss». Assolta la nipote di Scaduto

Secondo diversi pentiti, tra cui Antonino Zarcone, sarebbe stata non solo la postina dei messaggi che suo zio, il vecchio boss di Bagheria Pino Scaduto, avrebbe inviato addirittura dal 41 bis ad un altro nipote, Paolo Liga, detto «l'americano», accusato di esserne diventato l'erede, ma si sarebbe occupata anche delle estorsioni. Ma ieri Rosaria Maria Liga (difesa dall'avvocato Debora Speciale), dopo aver trascorso venti mesi tra carcere e domiciliari, è stata del tutto scagionata dal tribunale di Termini Imerese e rimessa in libertà. Destino diverso per il marito, Salvatore Farina, accusato invece di aver custodito l'arsenale del clan di Bagheria, che è stato condannato ad otto anni.

Per Liga i sostituti procuratori Bruno Brucoli e Gaspare Spedale avevano chiesto una condanna a sei anni e quattro mesi, ma i giudici hanno ritenuto più convincenti le tesi della difesa, che ha smontato punto per punto le accuse nei confronti della donna. La sentenza è stata emessa dal collegio presieduto da Vittorio Alcamo ed arriva a poco più di una settimana da quella del gup Marco Gaeta, che ha processato con l'abbreviato altri sei imputati arrestati con la coppia il 31 gennaio dell'anno scorso dai carabinieri, nell'ambito del blitz «Legame».

L'inchiesta aveva permesso di ricostruire il nuovo organigramma della famiglia mafiosa di Bagheria, dopo l'egida di Scaduto. Secondo gli inquirenti, a prendere il potere sarebbe stato suo nipote Paolo Liga, fratello della donna assolta ieri. Non solo avrebbe mantenuto i contatti con i clan trapanesi legati al latitante Matteo Messina Denaro, ma con i fratelli Claudio e Riccardo De Lisi, si sarebbe occupato anche di estorsioni. Una di queste, peraltro, sarebbe stata perpetrata ai danni di una società che si occupa di servizi per la sicurezza nei locali notturni, quella di Cosimo Cali, recentemente coinvolto nel blitz «Octopus», che aveva al centro proprio la presunta gestione da parte dei boss di questo servizio.

Un'altra estorsione sarebbe stata compiuta ai danni di un intermediario finanziario al quale inizialmente sarebbero stati chiesti ben cinquantamila euro. Poi però il clan si sarebbe accontentato di una Mercedes Cla.

Nel troncone in abbreviato, che si è concluso il 21, Liga è stato condannato a dodici anni e quattro mesi, Riccardo De Lisi a undici anni e Claudio De Lisi a sette anni. A Pietro Liga, altro fratello di Paolo, erano stati inflitti invece due anni e otto mesi e due anni a Gioacchino Di Bella. Un sesto imputato, Giuseppe Sanzone, era stato invece assolto.

Il tribunale di Termini, ieri, ha riconosciuto la colpevolezza di Farina, che avrebbe custodito pistole, fucili e mitragliette con matricola abrasa per conto del clan di Bagheria. I giudici hanno invece assolto con formula piena sua moglie, anche se il pentito Zarcone, per esempio, in aula ad aprile scorso, aveva sostenuto: «Era lei che portava i messaggi dal carcere. Andava a trovare Pino Scaduto e lui la

istruiva». E poi aveva aggiunto: «Qualche messaggio era diretto anche alla mia persona». Ma, incalzato dalla domande dell'avvocato Speciale, aveva aggiustato il tiro: «Rosaria Maria Liga non ha mai parlato con me. Lei riferiva a suo fratello Paolo ciò che gli diceva Scaduto durante i colloqui, poi lui mi teneva aggiornato sulle direttive impartite».

Sandra Figliuolo